

NOTIZIARIO DELLA PARROCCHIA DI BORGONUOVO

Direttore editoriale: Don Roberto Defanti - Art Director: Alberto Ferrarese - Direttore responsabile: Eliseo Zecchin
Direzione e redazione: Parrocchia «Beata Vergine Maria» di Borgonuovo - Via Taormina, 24 - 37138 Verona - Tel. 045 562775 - Fax 045 8107651
Autorizzazione del Tribunale di Verona n. 653 del 29.03.1985 - Stampa: Grafiche P2 - Via della Metallurgia, 11 - Verona
Sito internet: www.parrocchiaborgonuovo.it - E-mail: canonica@parrocchiaborgonuovo.it

Anno 26° N. 95 - 1° trimestre 2010 (gennaio-marzo)

È Risorto nella vita!

Tempo di Quaresima e di Pasqua: è il periodo annuale nel quale noi cristiani ritorniamo a mettere a fuoco il perché e il senso ultimo della nostra fede, del nostro essere cristiani, chiamati a vivere questa appartenenza e a fare la differenza con la nostra testimonianza. Quali le priorità? La Chiesa ci indica una direzione, ci dice che vi è una “emergenza educativa”. Perché questo richiamo a ripensarci in quanto educatori? Probabilmente perché nell’educare i nostri ragazzi in questi ultimi anni abbiamo lasciato correre su molte cose, alcune veramente importanti. Una di queste sulla quale non possiamo chiudere gli occhi è la mancanza di rispetto alle persone, “*chiunque esse siano*”.

Crediamo che su questo valore non si debba mollare.

Il noto pedagogista Leo Buscaglia dice: “**Fin da piccolo il bambino deve sapere che ogni uomo è cosa sacra**”. “Ogni uomo è cosa sacra”: parole da scrivere su tutte le pareti e i muri, a partire dalle aule scolastiche delle Scuole dell’Infanzia fino all’Università compresa.

Mai è stato così urgente educare al senso della dignità umana. Siamo arrivati al punto che si ammazza per un parcheggio o per un complimento fatto ad una ragazza; addirittura per gioco. Probabilmente il male più tragico della nostra epoca è l’essere riusciti a far dimenticare che l’uomo è un essere umano. Sembra assurdo ma siamo arrivati alla necessità di dover spiegare ai ragazzi che i propri compagni di scuola vanno rispettati (bullismo), che non si deve incendiare un barbone dopo averlo coperto di benzina, che non è bene gettare i neonati nei cassonetti della spazzatura. Si è arrivati allo scardinamento dell’umano, come diceva Martin Luther King “Alla mezzanotte morale”.

Dunque “emergenza educativa” a partire dall’educare al senso della dignità umana.

Della “dignità” diciamo, perché l’uomo non ha prezzo: ha dignità.

Quaresima, Pasqua: cosa vi è di più bello e autenticamente cristiano del contemplare il Risorto nell’uomo, sua creatura e suo figlio?

Dunque allora sia veramente una Buona Pasqua, perché “Qualunque cosa hai fatto ad un tuo fratello l’hai fatto a me” dice a tutti noi Gesù Risorto.

Buona Pasqua

don Roberto, don Matteo, don Dario, diacono Luciano e Luca



Presepe Pasquale

Per vivere al meglio il periodo della Pasqua, quest'anno la Diocesi ha proposto la realizzazione di un particolare presepe, che prevede la ricostruzione dei momenti salienti dell'evento pasquale negli ambienti parrocchiali.

L'Ultima Cena, la Crocifissione e il sepolcro vuoto verranno quindi rappresentati e proposti in tre diverse salette della parrocchia e rimarranno visitabili per tutta la Settimana Santa e la settimana successiva a Pasqua fino alla domenica in albis.

Il proposito è quello di offrire un percorso di riflessione che fornisca a ciascuno la possibilità di meditare sulla morte, passione e resurrezione di Cristo.

Collaboreranno insieme diverse realtà della nostra comunità per permettere che questo progetto possa essere attuato nel modo migliore possibile: la scena dell'Ultima Cena sarà preparata dal gruppo adolescenti; la scena della Crocifissione sarà posta in essere da Ferruccio Carpena, che per Natale aveva realizzato un eccellente presepe fatto in casa con materiali riciclati e struttura meccanica; mentre la scena del sepolcro vuoto prenderà forma grazie al consolidato gruppo che annualmente prepara il presepe natalizio in chiesa.

L'augurio è che questa novità del Presepe Pasquale diventi una buona occasione per prepararsi a vivere con intensità il mistero pasquale e a celebrare con il giusto spirito questa importante festività sulla quale si fonda la nostra fede ed ogni nostra speranza.

Elisa Franzini

Incontri Vicariali per Giovani

Su richiesta dei giovani che hanno condiviso alcune esperienze vicariali e hanno espresso l'esigenza di ritrovarsi con più continuità, sono iniziati incontri vicariali mensili interamente pensati e gestiti da giovani.

Per giovani sposi, si svolgono incontri vicariali mensili presso la Casa di San Fidenzio con momenti di riflessione e confronto personale, di coppia e di gruppo.

I prossimi saranno: domenica 21 febbraio (dalle ore 16 fino a cena), 18 aprile (dalle ore 10 fino a pranzo), 23 maggio (dalle ore 16 fino a cena). In marzo è invece proposto un fine settimana di esercizi spirituali da venerdì 5 marzo, ore 20.30, a domenica 7 marzo, ore 15.30.

Per tutti i giovani, poi, si svolgono incontri vicariali mensili nella parrocchia di Borgonuovo (ore 21.00-22.30) nell'ultima domenica di ogni mese.

I prossimi incontri saranno: domenica 28 febbraio, 25 aprile, 30 maggio. In marzo non si terrà l'incontro perché si vivranno insieme altri due appuntamenti: il 12 marzo l'ormai tradizionale Fiaccolata vicariale adolescenti-giovani ed il 27 marzo la Gmg diocesana.

Ma che incontri sono?

Incontri mensili strutturati con: un momento di preghiera in adorazione; un momento di meditazione sulla Parola e di esperienza di vita proposto da due giovani; un momento di condivisione insieme.

Incontri in sé strutturalmente semplici ma che vogliono essere carichi di comunione e fraternità nell'adorazione e nello spezzare insieme la Parola.

Incontri che possano irrigare di Fede sempre viva la quotidianità in cui siamo chiamati a vivere e che anche possano essere utile accompagnamento per chi ha già sperimentato eventi "forti" come ad es. il seminario di Vita Nuova.

Incontri che non vogliono sostituirsi al percorso spirituale vissuto nella propria parrocchia o nel proprio movimento ma che ci ricordino una volta al mese che siamo comunità viva e Chiesa anche in un orizzonte più ampio, vicariale.

Incontri pensati e gestiti da giovani per i giovani: i sacerdoti offrono guida e sostegno ma sono i giovani che vivono nel quotidiano a mettersi in gioco per testimoniare Cristo ai coetanei, condividendo esperienze di vita e camminando insieme.

Per info:

Newsletter Giovani:

vicariato.veronanordovest@gmail.com

Spazio web:

sezione Vicariati nel sito del Cpag

www.giovaniverona.it

Grazie di cuore alla Giunta Regionale del Veneto e all'assessore Massimo Giorgetti per il contributo dato alla parrocchia per la realizzazione del nuovo progetto

"Chiesa - opere parrocchiali" di 500.000 euro.

Un grazie al consigliere Elena Traverso per l'interessamento.

Don Lorenzo Milani, prete e maestro

Lorenzo Milani nacque a Firenze il 27 maggio del 1923, secondo di tre figli, da una agiata famiglia borghese e intellettuale. Le tendenze culturali dei Milani erano quelle tipicamente liberali e anticlericali e battezzarono i figli solo per timore di ripercussioni in epoca fascista.

Sostanzialmente per poter parlare del primo incontro di Lorenzo con il cristianesimo dobbiamo aspettare l'ottobre del 1942 in cui ebbe occasione di conoscere don Raffaele Bensi che guidò la sua repentina conversione segnata dalla Cresima nel giugno del '43 e dall'entrata in seminario nel novembre dello stesso anno. Il periodo del seminario non fu del tutto felice, Lorenzo cominciò prestissimo a scontrarsi con una certa mentalità della Curia, con certe regole, prudenze e manierismi che secondo lui non avevano nulla a che fare con il Vangelo.

Fu ordinato sacerdote il 13 luglio del 1947 e venne nominato nell'ottobre successivo coadiutore a San Donato di Calenzano. Da subito lavorò per realizzare in questa parrocchia una scuola popolare. Questo tipo di impegno divenne centrale nella vita sacerdotale di don Milani. Fu infatti una sua convinzione costante la necessità di coniugare l'istanza pastorale all'elevazione culturale e sociale dei fedeli.

In "Esperienze pastorali", l'opera che raccoglie l'esperienza di San Donato, don Milani afferma: "in sette anni di scuola popolare non ho mai giudicato che ci fosse il bisogno di farci anche dottrina. (...) L'esperienza fatta ci dimostra che quando un giovane operaio o contadino ha raggiunto un sufficiente livello di istruzione civile, non occorre fargli lezione di religione per assicurargli l'istruzione religiosa. Il problema si riduce a turbargli l'anima verso problemi religiosi". Questo per don Milani non risultava difficile proprio grazie al costante contatto tra sacerdote e fedele garantito dalla frequentazione di quest'ultimo alla scuola popolare. Ecco perché il sacerdote maestro ritiene necessario passare dalla "parrocchia-ricreatorio alla parrocchia-scuola".

Mancando l'istruzione e con essa la "padronanza del linguaggio" era impossibile, secondo don Lorenzo, accogliere in modo consapevole il messaggio cristiano, di conseguenza era altrettanto impossibile una vita di fede coerente, consapevole e non formalistica. Detto questo possiamo comprendere fino in fondo le ragioni che hanno portato don Milani ad affermare di non sentirsi parroco se non nel far scuola. Scuola considerata "come un ottavo sacramento" pur sapendo che più cultura non significa necessariamente più cristianesimo "come se i professori universitari fossero tutti automaticamente più cristiani"; ma, afferma convinto, "con la scuola non li potrò far cristiani, ma li potrò far uomini; a uomini potrò spiegare la dottrina".

Il 6 dicembre del 1954 don Milani, dopo la morte dell'anziano parroco di San Donato, don Pugi, che protesse e amò come un figlio il suo giovane coadiutore, anziché susseguirlo fu "confinato" a San Andrea di Barbiana del Mugello, una parrocchia con poco più di 100 anime, senza acqua corrente, elettricità e priva di una strada carrozzabile per

raggiungerla. Qui don Milani anziché scoraggiarsi ripropose la scuola popolare.

La scuola di Barbiana raccoglie l'eredità dell'esperienza di San Donato ma è chiaro che vi siano differenze in quanto sostanzialmente diversi sono gli ambienti sociali in cui le due scuole operavano. San Donato era un luogo di intensa conflittualità di classe; Barbiana, al contrario, nella sua emarginazione e povertà, era una località

caratterizzata da omogeneità culturale e sociale. A Barbiana don Milani mise in piedi una scuola di comunità, a tempo pieno, 365 giorni all'anno, senza vacanze e radicalizzò il suo impegno per "dare la parola ai poveri".

Interessantissima è la sperimentazione della "scrittura collettiva" portata avanti da don Lorenzo con i suoi ragazzi. Frutto di questa pratica fu, tra le altre, "Lettere ad una professoressa", un vero e proprio saggio di critica all'istituzione scolastica, alla sua funzione selettiva e all'omologazione culturale a cui costringeva tutti gli studenti finendo poi, inevitabilmente, a favorire i figli dei ricchi. In quest'opera, scritta appunto collettivamente dai ragazzi della scuola di Barbiana con l'aiuto e la regia del maestro, don Milani denuncia che la scuola italiana compie l'ingiustizia gravissima di fare "parti uguali tra diseguali". La scuola di Stato non tenendo conto delle diverse condizioni sociali e culturali delle famiglie di provenienza degli studenti finisce per rafforzare il divario sociale tra ricchi e poveri.

La convinzione di don Milani è quella che solo facendo proposte formative differenziate, che tengano conto del retroterra culturale dei ragazzi e della condizione economica e socio-culturale delle loro famiglie, è possibile garantire concretamente l'uguaglianza dei diritti e delle possibilità. Qui si spiega anche l'idea di scuola a tempo pieno. Già in "Esperienze pastorali" l'autore proponeva un'analisi che mostrava come il sistema dei compiti per casa della scuola secondaria ignorasse completamente che il figlio di un operaio doveva compiere il suo dovere in un contesto svantaggioso ad una buona realizzazione di esso. Alla conseguente bocciatura i poveri genitori avrebbero desistito dal mandare il figlio a scuola. Il desiderio di don Milani non è comunque quello di avere una società di laureati ma di eguali ed è solo "la parola che fa eguali", afferma in "Lettere ad una professoressa", e – ancora in "Esperienze pastorali" – l'eguale è chi sa esprimersi e intende l'espressione altrui" ed è il compito della scuola dare l'unica arma degna di un uomo, "l'arma della parola e del pensiero".

Va ricordato che la scelta di lottare in favore dei poveri è per don Milani una conseguenza della scelta religiosa e che trova i suoi riferimenti biblici soprattutto nelle Beatitudini e nel Magnificat. Don Lorenzo Milani morì il 26 giugno del 1967 dopo una grave malattia. Le sue spoglie riposano in una tomba nel cimitero di Barbiana che lo stesso don Milani si affrettò a comprare non appena arrivò come priore nel piccolo paesino.

Daniele Bassi



Cultura dell'integrazione

Incontriamo Suor Mirka insegnante nella nostra Scuola dell'infanzia delle Suore Dimesse in via Taormina n. 28 a Borgonuovo, pungolati da alcune interessanti notizie che ci giungono.

Come frequente accade in questo periodo di ripresa scolastica troviamo Suor Mirka alle prese con i bambini del catechismo un lunedì pomeriggio freddo ed umido.

“Sorella, essendo la Vostra una scuola paritaria e quindi aperta a tutti, hai affrontato situazioni di famiglie straniere con usanze differenti, in frangenti particolari tali da menzionarne alcuni aspetti?”

S.M.: «Sì certamente, noi abbiamo presenze provenienti da territori del nord Africa, paesi Indiani e famiglie italiane quindi non completamente allineate fra loro sia per lo stile di vita che per il credo religioso.»

“Hai avuto difficoltà nell'affrontare, gestire accadimenti e collaborare con queste persone come nelle figure dei genitori dei bambini?”

S.M.: «Direi proprio di no, assolutamente; anzi ho scoperto una grande disponibilità ad accogliere le realtà oggettive e spirituali della scuola sia dal punto di vista didattico che di impostazione cattolico religiosa.»

“Tu mi vuoi suggerire allora che famiglie di diversa cultura e credo religioso non hanno benché sviluppato una sorta di freno comportamentale nell'interagire con Voi suore?”

S.M.: «Con ammirazione e soddisfazione noi tutte della scuola abbiamo “gustato” l'umanità di queste per-

sonne nell'accogliere, anzi favorire, le proposte caritative, di formazione educativa che il progetto delle suore Dimesse vuole trasmettere.

“In che senso Suor Mirka puoi affermare queste piacevoli emozioni?”

S.M.: «Vorrei così esporti, come esempio fra tanti, un fatto avvenuto nel recente periodo natalizio quando si proponeva la recita dei bambini per i genitori. Non ti so dire con quale titubanza e tatto abbiamo avvicinato i familiari di questi ragazzini “non cattolici”, con il timore di offendere la suscettibilità loro e causare fratture comunicative, per esporre la necessità che sarebbe stata apprezzata la presenza sia dei bambini che dei familiari alla recita di Natale. Questi genitori al contrario di come si poteva pensare, indotti erroneamente dai mass media, hanno accolto con fierezza culturale, armonia e capacità di adattamento le richieste, ponendo in prima fila l'educazione e la condotta morale che noi suore sappiamo dare ai figli come valore universale da copiare, indipendentemente dai giusti e rispettivi credi religiosi che permangono diversi!».

Alla luce di queste notizie la redazione del nostro notiziario non ha potuto altro che far da eco: impossibile per chi come Noi crede nell'Uomo, essere pensante dedito all'amore e alla carità, non proporre questi semplici ma emblematici momenti di pace e giustizia come via per ricondurci sulla strada che ci indica il Signore.

Massimo Recchia

Gruppo Rinnovamento nello Spirito “Maria Madre della Gioia”

Ad un anno dalla nostra partenza come gruppo di preghiera, vogliamo ringraziare la parrocchia per averci chiesto di portare la realtà del Rinnovamento nello Spirito a Borgonuovo.

Il Rinnovamento è caratterizzato dal “costituirsi di gruppi” cristiani (in Italia sono 1900) che pregano insieme e chiedono, nella preghiera, una nuova effusione dello Spirito Santo, in virtù della quale si abbia una nuova presa di coscienza della Signoria di Gesù, con rinnovata esperienza dei doni e dei carismi dello Spirito e disponibilità ad usarli a servizio dei fratelli e della Chiesa.

Ciò che si nota nei partecipanti è un forte desiderio di Dio: il popolo di Dio ha sete di preghiera, ha sete della Parola di Dio, ha sete dei doni dello Spirito, dei sacramenti, di santità.

Giovanni Paolo II definì questo movimento “una corrente di grazia e un dono speciale dello Spirito Santo per la Chiesa”.

Nel gruppo ci si ritrova settimanalmente, per pregare e fare un cammino di spiritualità, per crescere come cristiani che si impegnano ad evangelizzare e ad insegnare la cultura della pentecoste.

Con la preghiera del cuore e nell'invocazione allo Spirito, facciamo esperienza della presenza di Gesù vivo, venia-



mo ogni volta rafforzati nella fede e portati ad una conversione più profonda, rendendo così testimonianza della gioia e della bellezza di essere cristiani, grati di appartenere al mistero di comunione che è la Chiesa.

Lo Spirito Santo, con i suoi doni, cambia i nostri cuori e ci fa gustare in modo nuovo la partecipazione all'Eucarestia e ai sacramenti, ma ci dà anche coraggio nelle prove e speranza nelle tribolazioni.

Constatiamo che, al termine di ogni incontro di preghiera di lode e di ringraziamento, intercessione o adorazione, alternata ad ascolto della Parola di Dio, accompagnata da canti ed esortazioni, ci troviamo pieni di gioia e più uniti tra di noi e riusciamo a costruire relazioni fraterne più profonde.

Appartenere al Rinnovamento non significa appartenere ad un'associazione, ma ad una comunità viva di persone, che si vogliono bene, cercano di vivere sotto la guida dello Spirito Santo e, dall'incontro personale e comunitario con Gesù Cristo risorto, sentono la necessità di comunicare a tutti la gioia di questa preziosa esperienza.

Accogliamo chiunque volesse partecipare agli incontri di preghiera, il mercoledì sera alle ore 21.

Lidia, Franca, Mara

Restauro del monumento a Dall'Oca Bianca

Scrivere un articolo che comunica la fine dei lavori di restauro del monumento funebre di Angelo Dall'Oca Bianca, non è solo l'occasione per rendere noto un intervento dell'amministrazione comunale che riguarda il nostro quartiere. Forse e, soprattutto, è motivo per ricordare le origini e la storia del nostro Borgo che nel tempo è cambiato pur mantenendo, come un uomo che matura con gli anni, gli stessi caratteri di quando era più giovane.

Il doveroso intervento di restauro ha ripristinato, risistemato e ripulito le iscrizioni, le formelle in bronzo, i marmi e il mezzo busto che raffigura il burbero ma bonario e quasi scherzoso viso di Angelo Dall'Oca Bianca che dalla piazza tiene sott'occhio l'intero quartiere.

Forse è anche per "merito" di me ragazzino e di tanti come me se il monumento è stato "usato" e "consumato". Infatti non si contano le volte che con la bicicletta si riusciva a fare gli equilibristi su e giù dalla base del monumento, che con il pallone si faceva goal sulle formelle in bronzo e che i colpi di palle di neve centravano la fronte di Dall'Oca.

Forse, ma ahimè solo forse, avremmo avuto più rispetto se avessimo saputo che sotto quei marmi ci sono le spoglie mortali del pittore, che con amore e lungimiranza ha contribuito alla fondazione del quartiere impiegando i ricavati della vendita di alcune sue opere per la costruzione di case come sistemazione alternativa per i più poveri e reietti della città dei primi decenni del '900; persone che occupavano le "casematte" di san Zeno, ossia i bastioni austriaci che circondano la città.

Alcune di quelle abitazioni, oggi ristrutturate, so-

no ancora presenti in via Gela, via Enna e in via Agrigento.

Ricordo l'impegno e l'attenzione che da tempo Eliseo Zecchin ha dedicato per promuovere il restauro del monumento sollecitando già la prima Amministrazione Sironi. In tempi più recenti Giovanni Residori e l'attuale Amministrazione Comunale.

Ma quello che forse è più importante considerare è che il nostro quartiere, se anche non ha una storia antica (è degli anni '30) e gloriosa, è frutto dell'attenzione ai più deboli e quindi ha una storia fondata sull'amore.

Dall'Oca Bianca potrebbe insegnarci molto di più di quanto può emergere dai suoi bei dipinti che ritraggono una Verona dell'inizio del '900. Passando davanti proviamo ad incrociare il suo sguardo vispo, che sembra riservarci un richiamo e rimproverarci per le volte che nel diniego e nell'indifferenza non riusciamo a vedere la richiesta d'amore e di attenzione del nostro prossimo.

A. Lor.



**ALCOLISTI
ANONIMI**



**SE HAI PROBLEMI
CON L'ALCOL**
Tel. 045. 50 13 67
(24 ore su 24)

A.A. INTERGRUPPO "VERONA"
Via Volturmo, 20/a
37135 VERONA

Aperto al Pubblico
dalle 9.00 alle 13.00
(sabato e festivi esclusi)
E-mail: aaintergruppoivr@libero.it

Consigli per la lettura



Titolo: Lettera ai cercatori di Dio
Autore: Conferenza Episcopale Italiana

Prezzo: 2,50 €

Casa editrice: Paoline
Frutto di un lavoro collegiale che ha coinvolto Vescovi, teologi, pastoralisti, catecheti ed esperti nella comunicazione, la Lettera preparata dalla Conferenza Episcopale Italiana si rivolge ai "cercatori di Dio", a tutti coloro, cioè, che sono alla ricerca del volto del Dio vivente. Lo sono i credenti, che crescono nella conoscenza della fede proprio a partire da domande sempre nuove, e quanti - pur non credendo - avvertono la profondità degli interrogativi su Dio e sulle cose ultime.

Il testo parte da alcune domande diffuse nel vissuto di molti, per poi proporre l'annuncio cristiano e rispondere alla richiesta: dove e come incontrare il Dio di Gesù Cristo? Ovviamente, la Lettera non intende dire tutto: essa vuole piuttosto suggerire, evocare, attrarre a un successivo approfondimento.

L'augurio è che la Lettera possa raggiungere tanti e suscitare reazioni, risposte, nuove domande, che aiutino ciascuno a interrogarsi sul Dio di Gesù Cristo e a lasciarsi interrogare da Lui.



Titolo: Thomas, il monaco

Autore: Roberto Leopardi (ns. parrochiano)

Prezzo: 15,00 €

Casa editrice: Spirito della Terra
La vicenda si volge nella regione dei Carpazi occidentali (odierna Slovacchia). Al seguito di un generale mongolo, una composita tribù nomade si insedia lungo il corso orientale del fiume Morava e turba i precari equilibri della regione. I signori locali si dividono fra quanti accettano di

scendere a patti con lo straniero e quanti decidono di opporsi alle pretese egemoniche del barbaro. Nella contesa si trova implicato il vecchio monaco Tommaso, al quale i contadini chiedono di intervenire in loro difesa. Incerto sul da farsi e contrario a ogni forma di violenza, Tommaso procrastina per mesi la decisione di schierarsi apertamente fino a che una serie di circostanze lo inducono ad accettare di coordinare le azioni di difesa contro le scorriere mongole. Elaborato un complesso piano di guerra, Tommaso offre infine battaglia giocando il proprio destino e quello della sua gente in una sola, epica giornata.

La vicenda è narrata attraverso la coscienza di diversi personaggi (il priore Tommaso, il giovane giullare/novizio Reuben, il barbaro Egli, l'ambizioso cavaliere Almaron) e interventi redazionali di un narratore esterno onnisciente. Diversamente dalla maggior parte dei romanzi storici, questo è in primo luogo un'interessante opera di impianto psicologico e di ricerca stilistica.

Così spiega l'Autore: "Ho ripreso a scrivere Thomas con l'intenzione

di concludere la Trilogia. Ma la storia era intanto cresciuta dentro di me: a mia insaputa mille cose erano accadute intorno e dentro il convento di Zaruby. Storia e geografia, persone ed eventi mi attendevano, non solo personaggi, ma anche luoghi in cerca di autore. E parole e frasi stavano in agguato, ad attendermi inquiete. E le 100 pagine previste sono diventate 450".



Titolo: ...e venne chiamata due cuori

Autore: M. Morgan

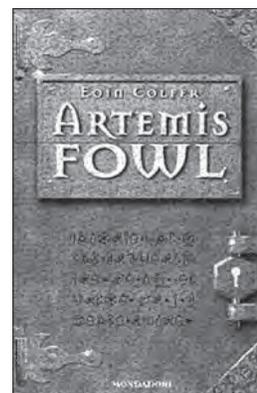
Prezzo: 5,95 €

Casa editrice: Bur

La straordinaria esperienza di una donna alla scoperta di sé, una professionista affermata che vive in Australia e parte, su invito di una tribù di aborigeni, convinta di partecipare a una cerimonia in suo onore. Si ritrova invece nel cuore di una foresta vasta e minacciosa, dove le viene chiesto di seguire la Vera Gente, come

la tribù si definisce, in un viaggio di quattro mesi nell'Outback australiano, a piedi nudi, a volte senz'acqua, cibandosi di quanto offre la terra. Ma tra le privazioni e i sacrifici, impara a vivere in completa armonia con la natura e con se stessa, in un percorso di conoscenza e cambiamento, e scopre, nei tanti giorni in cui la sua fragile vita è minacciata, il vero significato della parola esistere.

Le travolgenti descrizioni dell'Outback australiano sembrano prendere vita pagina dopo pagina. L'impressione di soffrire gli stenti della protagonista vi farà dolere i piedi e rabbrivire di disgusto, e il cuore si allargherà per la gioia di comprendere ciò che conta veramente al di là della banale materialità quotidiana. Una Marlo Morgan di cui vi innamorerete.



Titolo: Artemis Fowl

Autore: E. Colfer

Prezzo: 16,00 €

Casa editrice: Mondadori

Chi è Artemis Fowl? Un genio? Certo, visto che gioca con la tecnologia come altri giocherebbero con i soldatini. Un criminale? Indubbiamente, non a caso discende da un'illustre stirpe di malfattori. Ma Artemis è soprattutto colui che ha ideato il colpo più audace di questo secolo: impadronirsi dell'oro che il Piccolo Popolo custodisce gelosamente da mil-

lenni. Questo, dunque, è il racconto della sua guerra privata con fate, folletti, gnomi e troll e, soprattutto, con la superpoliziotta elfica Spinella Tappo.

Per i più giovani lettori ecco la prima avventura del frizzante Eoin Colfer; magia e super-tecnologie a confronto, chi vincerà? Sarete abbastanza abili e intelligenti da svelare il misterioso messaggio del Piccolo Popolo custodito tra queste pagine?

A cura di Nicola Fidenzio

Caro Gesù, chi vuol cancellarti ha già perso

Caro Gesù, hanno provato a cacciarti di nuovo. A condannarti, farti sparire di nuovo.

Come duemila anni fa – chissà perché – il primo moto di insofferenza, la denuncia che porta alla rimozione forzata della tua morte (come se la tua croce fosse un'auto parcheggiata pericolosamente in seconda fila), vengono da una città famosa per le Terme.

Vado spesso alle Terme di Abano e Montegrotto. Dolori alla schiena, irrigidimenti del collo, vertigine dei cervicali: niente in confronto a quello che hai patito tu.

Eppure in nessun posto, come in quelle piscine, ti ho incontrato così di frequente. Perché – dietro allo smeriglio lussuoso delle insegne dei bar, ristoranti, hotel di lusso, discoteche per ogni età – esiste un'umanità lacerata e dolente: un popolo di vecchi con i giorni oramai scaduti, di disabili con i giorni scaduti da quando sono nati, di malati terminali che si aggrappano alla vita con la stessa commovente ostinazione che tiene le loro mani tremolanti incollate ai bordi delle piscine.

Sono "i dannati" della vita che – come un informe, obliquo mantello – ti venivano dietro ovunque; ti seguivano ad ogni passo, in un numero infinito, pronti a reclamare un tuo gesto di misericordia, il miracolo che riscattasse la loro disgrazia, l'abbraccio finale capace di liberare il male più atroce. Sono ancora gli stessi di allora; e forse, immergendo l'animo provato e la carne straziata dentro il vortice quieto e caldo dell'acqua, hanno l'illusione di sentire ancora la tua mano tiepida che scivola lungo il viso e di sentire ancora il tuo sorriso, raro come le tue lacrime, che li fa tornare sani, puri, come bimbi scalpitanti. Un sorriso di madre che ha sempre una riserva di pazienza, o di padre che – anche quando è sfinito dal lavoro e dai

crucci – tornando a casa spalanca le braccia per dire ai figli "venite qui, venite a me".

Ti cercano, ti cerchiamo sempre. E, stamani, ancora di più. Perché anche chi, fino a ieri, non si è mai accorto della tua presenza nei muri di una scuola, nella sala d'aspetto di un ospedale o di un ufficio postale, ad un tratto ha alzato gli occhi per assicurarsi che tu ancora ci sia. Questo, caro Gesù, è un altro dei tuoi miracoli: hai sostituito l'autunno con l'estate; hai tramutato una giornata di novembre nella lunga notte di San Lorenzo. Così è se, in queste ore, milioni di occhi si alzano, decollano, rimangono sospesi e non ne vogliono sapere di tornare giù; non intendono partecipare al funerale di una stella, dedicandole un desiderio, ma rivolgere la loro speranza ad un astro che non può, non deve cadere mai.

Stavolta però, a ben guardare, non hai fatto tutto da solo. Perché questo tuo ultimo prodigio è stato fortemente aiutato – addirittura provocato – proprio da coloro che, invece, intendevano infliggerti l'ennesima umiliazione. Nel tuo palpito di estrema sofferenza, hai detto: "Padre, perdona loro, perché non sanno quello che fanno". Hai ragione: non lo sappiamo. Non sappiamo né sapremo mai come anche il gesto più crudele teso a cancellarti – sia esso compiuto in nome di una religione diversa ed avversa, sia invece realizzato in forza di un fanatismo laicismo globalizzato – finisca per ottenere l'esatto effetto opposto. Più qualcuno cerca di confinare la tua vita e la tua morte dentro gli schemi di una tradizione e di una fede particolari, e più l'universalità della croce e della resurrezione erompono con la potenza di un vulcano; più si prova a relegarti nella dogmatica icona del "figlio di Dio" di esclusiva proprietà cristiano-cattolica, e più le tue stigmate ci sanguinano addosso, ci spaccano dentro, ricordandoci che un uomo, tutti gli uomini diventano Dio quando sono disposti a morire per la salvezza di qualcun altro. E che Dio diventa un uomo, tutti gli uomini, fino a soffrire e a tormentarsi insieme a loro, ogni volta che qualcuno sacrifica se stesso per affermare ciò che è bene, ciò che è luce.

È dunque inutile, caro Gesù, che io ti dica: "Dai, non prendertela". Tu non te la sei mai presa. In fondo, sei l'uomo più laico che io conosca. Sai perfettamente che chi prova – con tutte le sue forze – ad allontanarti, in verità, non sta facendo altro che struggersi per la distanza che lo separa da te. È rinnegandoti, oltraggiandoti, intona la preghiera forse più sacra, di sicuro più autentica. Ti sta chiamando. Ti sta dicendo: quanto mi manchi.

È dunque inutile, caro Gesù, che io ti dica: "Dai, non prendertela". Tu non te la sei mai presa. In fondo, sei l'uomo più laico che io conosca. Sai perfettamente che chi prova – con tutte le sue forze – ad allontanarti, in verità, non sta facendo altro che struggersi per la distanza che lo separa da te. È rinnegandoti, oltraggiandoti, intona la preghiera forse più sacra, di sicuro più autentica. Ti sta chiamando. Ti sta dicendo: quanto mi manchi.

R.E.



Quaresima 2010

Slogan: "I FRUTTI DI CONVERSIONE"

Si intende sottolineare la dimensione della conversione personale e comunitaria quale risposta all'amore misericordioso e gratuito del Padre. Il titolo richiama il Vangelo della 3ª domenica di Quaresima: "Ecco sono tre anni che vengo a cercare frutti su quest'albero.... padrone, lascialo ancora quest'anno. Vedremo se porterà frutti".

I SEGNI:

- **Il cesto di frutta**
- **La lettera agli Efesini**
- **Il presepio pasquale:** verrà rappresentata l'Ultima Cena, la Crocifissione, il Sepolcro Vuoto.
- **Per la preghiera e la meditazione:** il libretto "Preghiera in famiglia".
- **Ogni venerdì di Quaresima** ore 15.30 **Via Crucis** in Chiesa.
- **Ogni Sabato di Quaresima** alle 17.45 **esposizione del Santissimo e Adorazione** fino alle 18.30; segue la Santa Messa.
- **Ad ogni Santa Messa festiva** all'Offertorio porteremo all'Altare il pane e il vino per la Celebrazione dell'Eucaristia.
- **I Giovedì della Quaresima** alle ore 20.45 in Chiesa vi sarà la "Preghiera comunitaria" preparata e animata dai gruppi ecclesiali.
- **Alla Santa Messa festiva** delle 10.15 invitiamo i ragazzi/ragazze a salire all'altare per la recita insieme del Padre Nostro, segno della Comunità che vede nel suo futuro l'esperienza di comunione.
- **Dedichiamo questa Quaresima di fraternità ai fratelli e sorelle di Haiti, gravemente colpiti dal terremoto.** In Chiesa rimane il salvadanaio per la raccolta delle offerte di solidarietà, che verranno versate alla Caritas.
- **Per i ragazzi e ragazze di Seconda Elementare** vi saranno dei momenti di catechesi per loro il giovedì ore 16.45.
- **Per i giovani:** incontro di preghiera ogni domenica sera.
- **Confessioni:**
Per tutti:
 - ogni sabato dalle ore 16.30 alle ore 18.30, per tutti.*Per i ragazzi:*
 - di Quarta elementare mercoledì 24 marzo ore 16.45
 - di Quinta elementare martedì 23 marzo ore 16.45
 - di Prima Media lunedì 22 marzo ore 16.45
 - di Seconda Media lunedì 15 marzo ore 16.45*Per gli Adolescenti:*
 - lunedì 22 marzo ore 21*Per i Ragazzi di terza Media:*
vi saranno dei momenti specifici secondo il loro cammino di formazione.

Celebriamo la Settimana Santa e la Pasqua 2010

Domenica delle Palme - 28 marzo

- 10.00 **S. Messa "Nell'Ingresso di Gesù in Gerusalemme"**, benedizione degli ulivi nel giardino di Via Palermo e processione verso la Chiesa. Gli ulivi saranno benedetti anche il sabato alle ore 18.30 sul sagrato della Chiesa

Giovedì Santo - 1 aprile

- 8.00 Celebrazione delle Lodi
9.00 In Cattedrale: S. Messa Crismale del Vescovo con tutti i Sacerdoti
20.30 **S. Messa "Nella Cena del Signore"**. Si ricorda Gesù che istituisce l'Eucaristia e affida ai discepoli il vincolo della carità fraterna. Sono invitati i cresimandi, e a loro saranno lavati i piedi: durante la celebrazione al momento della "Lavanda dei piedi".
Sarà distribuita la Santa Comunione nelle due specie di pane e vino
22-23 Adorazione silenziosa davanti all'Eucaristia.

Venerdì Santo - 2 aprile

- 8.00 Celebrazione delle Lodi
15.30 **Azione Liturgica della "Passione del Signore"**
20.30 **Via Crucis** per le Vie del Quartiere animata dagli Scout

Sabato Santo - 3 aprile

- 8.00 Celebrazione delle Lodi
21.00 **Solenne Veglia Pasquale con la liturgia del fuoco, l'ascolto della Parola, la benedizione dell'acqua, il rinnovo delle promesse battesimali, e il Memoriale Eucaristico** (animata dalla Corale Parrocchiale)

Domenica di Pasqua - 4 aprile

Sante Messe: ore 7.30 - 9.00 - 10.15 - 11.30 - 18.30

Lunedì dell'Angelo - 5 aprile

Sante Messe: ore 8.00 - 10.15

Confessioni durante la Settimana Santa:

- Lunedì Santo 29 marzo dalle 9 alle 12 e dalle 15.30 alle 18.30
- Martedì Santo dalle 9 alle 12 e dalle 15.30 alle 18.30
- Mercoledì Santo dalle 15.30 alle 18.30
- Giovedì 1 aprile dalle ore 15.30 alle 18.30
- Venerdì 2 aprile dalle 8.30 alle 12.00 e dalle 15.30 alle 18.30
- Sabato 3 aprile dalle 8.30 alle 12.00 e dalle 15.30 alle 19.00

Tempo di Pasqua che ci porta alla Pentecoste

È il tempo che ci prepara alla Pentecoste e ai doni dello Spirito Santo, sempre attuali e sempre nuovi per il nostro cammino di vita cristiana.

È il tempo in cui vivremo la Santa Messa di Prima Comunione: 1° Maggio ore 10.30 e la Festa della Famiglia domenica 18 aprile alla Santa Messa delle ore 10.15: sono invitate le coppie che festeggiano il loro anniversario di matrimonio (5 / 10 / 15 / ecc.).